

La valutazione di progetti di turismo sostenibile e ambientale: il caso delle Riserve naturali e dei Parchi¹

di Filippo Belisario*, Stefania Benetti**, Isabella Santini**

* Responsabile CETS (Carta europea per il Turismo sostenibile nelle Aree protette) della Riserva Naturale Monte Rufeno

** Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, La Sapienza-Università di Roma

Introduzione

Negli ultimi decenni, le Aree protette sono diventate delle destinazioni turistiche sempre più apprezzate. Se da un lato il turismo può portare benefici alla regione interessata e alle comunità locali, dall'altro può danneggiarne la natura e il territorio. Per ovviare a tale problema, le Aree protette si stanno orientando verso un turismo sostenibile, definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO World Tourism Organization) come:

“Lo sviluppo turistico sostenibile che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico”. WTO (Cassola, 2005, pag. 91).

Sostenibilità, dunque, significa che tutti i servizi, le operazioni, la gestione, lo sviluppo, la pianificazione e le infrastrutture debbano rispondere a determinati principi economici, ambientali e sociali. Tali criteri sono certificabili con diversi tipi di azioni o marchi e, più efficacemente, attraverso la Carta europea del Turismo sostenibile nelle Aree protette (CETS). La Carta europea per il Turismo sostenibile nelle Aree protette, o CETS, nasce nel 1999 su iniziativa delle Federazione EUROPARC, il network per il patrimonio culturale e naturale d'Europa, con l'obiettivo di mettere in pratica il concetto di turismo sostenibile in alcuni luoghi europei di particolare interesse. Si tratta di una certificazione e di uno strumento metodologico che permette di migliorare la gestione delle Aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile e riflette le volontà comuni di lavorare verso questo scopo dell'autorità di gestione di un'Area protetta,



¹ Il presente articolo è una breve sintesi della tesi di laurea – corso di laurea specialistica in Analisi e Gestione delle Attività Turistiche e delle Risorse – della Dott.ssa Stefania Benetti, coordinata dal relatore Prof.ssa Isabella Santini – Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, La Sapienza-Università di Roma – e dal Responsabile CETS (Carta europea per il Turismo sostenibile nelle Aree protette) della Riserva Naturale Monte Rufeno, Dott. Filippo Belisario.

degli stakeholders locali e dei rappresentanti delle imprese turistiche. I suoi obiettivi specifici sono:

- l'aumento della conoscenza e del sostegno alle Aree protette d'Europa, in quanto elementi fondamentali del patrimonio europeo, che devono poter essere salvaguardati e tutelati per le generazioni presenti e future;
- il miglioramento dello sviluppo sostenibile e della gestione di un turismo che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori.

L'elemento fondamentale sul quale si fonda la Carta è quello della collaborazione: i soggetti coinvolti nella gestione delle Aree protette devono cooperare e condividere le responsabilità con tutti gli attori coinvolti nello sviluppo e nella gestione delle attività turistiche. Sottoscrivere la Carta, inoltre, significa per tutti i partners adottare un approccio strategico, ossia elaborare insieme una strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile ed impegnarsi a portare avanti un Piano d'Azione nell'area. Tale Piano d'Azione è un insieme di politiche proposte dai partners coinvolti ispirate ai principi fondamentali della CETS.

L'obiettivo del lavoro di ricerca è stato quello di valutare come specifici progetti di turismo sostenibile abbiano contribuito a conciliare diverse forme di turismo con l'esigenza di salvaguardare le Aree protette. L'elemento di originalità è l'applicazione degli strumenti di valutazione delle politiche pubbliche a tali progetti di turismo sostenibile e ambientale nelle Aree protette. Le suddette politiche vengono proposte non solo dall'Ente gestore dell'Area protetta, ma anche da stakeholders locali e da rappresentanti delle imprese turistiche. Dunque è possibile applicare il modello utilizzato per l'analisi d'implementazione delle politiche pubbliche, anche a politiche proposte da soggetti privati nell'ambito del turismo sostenibile, tutelando così le risorse economiche, ambientali e culturali della località di riferimento.

Il lavoro di ricerca ha preso in esame il Piano d'Azione CETS della Riserva Naturale Monte Rufeno, un piccolo territorio di 2892 ettari, situato nel Comune di Acquapendente (Viterbo), al confine con l'Umbria e la Toscana.

Istituita nel 1983, la Riserva ha cercato di conciliare la conservazione della natura con il turismo fino a ottenere, nel 2012, la formalizzazione del suo impegno nel campo del turismo sostenibile con la certificazione CETS. Il Piano d'Azione CETS rappresenta l'impegno operativo, volontario, della Riserva Naturale Monte Rufeno nel perseguire lo sviluppo e la qualità turistica del territorio, esaltandone al tempo stesso gli aspetti di tutela e conservazione ambientale. Ogni azione, portata avanti da uno stakeholder, è caratterizzata da uno o più principi ispiratori della CETS, uno o più obiettivi, tempi di realizzazione certi, un costo ben definito, uno o più indicatori per valutare il raggiungimento delle finalità previste. L'impegno iniziale complessivo messo in gioco da tutte le 41 azioni che compongono la prima stesura del Piano d'Azione CETS della Riserva è di 1.542.646 euro, il periodo di realizzazione è il quinquennio 2012-2016, durante il quale la Riserva ha il compito di monitorare, verificare, supportare e coordinare le azioni dei vari operatori. Al termine del quinquennio

si valuterà l'efficacia del Piano d'Azione e si prevede una valutazione complessiva da parte di Europarc sugli obiettivi raggiunti e sul lavoro svolto, in vista del rinnovo della validità della CETS per il successivo quinquennio.

Logo della Riserva
Naturale Monte
Rufeno.



La metodologia seguita

Il lavoro di ricerca si è dedicato alla valutazione di tre azioni del Piano d'Azione della Riserva Naturale Monte Rufeno. Per ciascuna delle tre azioni analizzate è stata effettuata un'analisi d'implementazione, attraverso la stesura del modello logico.

L'attività di valutazione è:

"Un'attività tesa alla produzione sistematica d'informazioni per dare giudizi su azioni pubbliche, con l'intento di migliorarle". (Martini, Sisti, 2009, pag. 21).

Lo scopo di una valutazione è, dunque, quello di giudicare il successo di una politica pubblica. Tale successo può essere valutato secondo due categorie principali di analisi: l'analisi di implementazione e l'analisi degli effetti. L'analisi di implementazione definisce il successo di una politica in base alla capacità di attuazione di un intervento. Tale valutazione mira a capire se, e fino a che punto, una politica pubblica nel corso della sua attuazione sia rimasta fedele al progetto originale; se vi siano state delle discrepanze e quali siano le cause. La finalità dell'analisi di implementazione è, dunque, quella di comprendere cosa sia successo durante l'attuazione di un intervento e di individuarne le motivazioni. Per organizzare una valutazione occorre prima di tutto comprendere quali siano le premesse teoriche sulle quali un intervento è basato. Proprio per questo, per ognuna delle tre azioni è stato redatto un modello logico, ossia un diagramma di flusso attraverso il quale si vogliono descrivere le diverse ipotesi che compongono le teorie di intervento. Si vuole tradurre l'azione esaminata in termini di razionalità e semplicità comunicativa. Il modello logico utilizzato consente di esprimere, attraverso un'unica rappresentazione, i principali elementi costitutivi di un intervento pubblico:

- la **motivazione** che sta alla base della decisione di un'azione, cioè il *problema* che si intende affrontare e le *finalità* che si vogliono raggiungere;
- le componenti dell'**intervento** adottato, ossia le principali *attività* da realizzare, le caratteristiche dei *destinatari* e l'elenco delle *risorse* messe a disposizione;
- i **risultati** attesi, in termini di *realizzazioni*, ovvero tutto ciò che l'intervento produce, *i cambiamenti attesi*, le grandezze che descrivono il fenomeno sul quale si intende intervenire e le *distorsioni*, ovvero le possibili conseguenze indesiderate derivanti dalla politica adottata.

Una volta presentato il modello logico, l'analisi di implementazione ha seguito gli obiettivi conoscitivi proposti dalla classificazione di Alan Werner (2004), articolati su tre livelli:

- **DESCRIVERE** cosa è stato realizzato, chi sono i responsabili, chi ne riceve i benefici/ne subisce le conseguenze; a tal fine si seguirà il percorso descrittivo sintetizzato nel seguente prospetto; il **soggetto attuatore** sarà descritto raccogliendo informazioni sul numero e la qualità delle *competenze*, sul tipo di *struttura organizzativa* adottata, sulla quantità e la natura dei *collegamenti* attivi con altri soggetti, esterni alla struttura; il **trattamento erogato** sarà illustrato con riferimento alle *modalità* di somministrazione, al *tempo* e al *costo* necessario per la sua realizzazione; infine, i **destinatari** saranno descritti rispetto ad alcune *caratteristiche*, all'*atteggiamento* rispetto al trattamento erogato e alle *relazioni* che hanno con l'ambiente circostante (Tabella 1);
- **GIUDICARE** se ciò che è stato fatto corrisponde al disegno ideale della politica;
- **SPIEGARE** perché un intervento sta o non sta funzionando.

Tabella 1

Il prospetto "Unità di analisi" sintetizza come descrivere ciò che è stato realizzato, chi ne beneficia, chi ne subisce le conseguenze.

Unità di Analisi		
A. Soggetti attuatori	B. Trattamenti erogati	C. Destinatari
A.1. Competenze	B.1. Modalità	C.1. Caratteristiche
A.2. Struttura organizzativa	B.2. Tempo	C.2. Atteggiamenti
A.3. Collegamenti	B.3. Costo	C.3. Relazioni

Le informazioni necessarie per la ricostruzione del presente studio, sia di tipo qualitativo, sia quantitativo, sono state raccolte nel periodo giugno–novembre 2015 ed estratte da:

- documenti elaborati prima e dopo l'intervento;
- siti Internet relativi ai proponenti delle azioni, ai progetti ed ai soggetti ad essi collegati;
- interviste al personale dei soggetti attuatori degli interventi.

Nel paragrafo successivo, per l'azione "In cammino nel Bosco del Sasseto" si presenterà il modello logico e si procederà nelle fasi di descrizione, giudizio e spiegazione dei risultati dell'analisi dell'implementazione per poi giungere alle conclusioni finali.

Azione "In cammino nel Bosco del Sasseto"

DESCRIZIONE

Soggetto attuatore

A.1. Competenze

La Riserva Naturale Monte Rufeno fa parte del sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali della Regione Lazio e si estende su 2.892 ettari di terreni di proprietà del Demanio regionale. È stata istituita con la Legge regionale n. 66 del 19/09/1983, la quale individua come ente gestore il Comune di Acquapendente poiché l'intera Area protetta ricade completamente nel territorio comunale. Le finalità della Riserva sono:

- il ripristino e la tutela dell'ecosistema forestale;
- la gestione di parte del territorio e del patrimonio boschivo secondo criteri di selvicoltura naturalistica;
- la promozione del turismo sociale attraverso il restauro e la gestione pubblica del patrimonio edilizio esistente all'interno della riserva;
- la promozione, l'organizzazione e la valorizzazione delle attività produttive, non in contrasto con le finalità di conservazione dell'ambiente naturale.

Le mansioni della Riserva riguardano quattro differenti aree:

- l'*attività amministrativa* si occupa di atti amministrativi, protocolli, archivi, biblioteca, acquisti verdi e gestione del personale;
- l'*attività economico-finanziaria* si dedica alla gestione del bilancio e relative attività amministrative, agli inventari, al controllo di gestione e al Sistema di Gestione Ambientale;
- l'*attività tecnica* riguarda l'attuazione del Piano di assestamento forestale e attività del comparto agricolo, l'attività di ricerca e studio rivolta alla pianificazione naturalistica, gestione della fauna, della flora, delle risorse geologiche e della conservazione della natura, la gestione del patrimonio immobi-

Tabella 2

Il "Modello Logico".

MODELLO LOGICO

Risultati

Intervento

Motivazione

PROBLEMA

Il Monumento Naturale "Bosco del Sasseto" è un SIC - ZPS regionale (Sito di importanza Comunitaria - Zona di Protezione Speciale). Nonostante non faccia parte a tutti gli effetti del territorio della Riserva Monte Rufeno, la sua gestione e pianificazione è coinvolta nell'organizzazione della Riserva stessa. All'interno del bosco esiste una rete di sentieri pedonali che conducono nei siti più significativi e di rilievo del bosco monumentale. Questa rete fu progettata e realizzata oltre un secolo fa dalla famiglia Cahen, allora proprietaria. Nel corso del tempo, però, in assenza di manutenzione, tale rete è stata in parte cancellata da vegetazione e movimenti del terreno, divenendo per molti tratti inagibile o di difficile accesso.

FINALITÀ

Secondo il Principio 4 della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), è necessario "garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita", sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture. In particolare la Riserva Naturale Monte Rufeno punta a rendere agevole per tutti la trasversabilità di alcuni sentieri all'interno del Monumento Naturale Bosco del Sasseto. Si intende realizzare il progetto entro il 2013, promuovere le nuove opportunità di visita nel 2014 e permettere la fruizione dei sentieri nel triennio 2014-2016.

RISORSE

L'azione prevede di richiedere dei finanziamenti pubblici alla Regione Lazio di 100.000 €. Una volta ottenuti sarà possibile stabilire quale ditta esterna potrà occuparsi delle varie realizzazioni, acquistare gli attrezzi necessari e utilizzare una parte dei finanziamenti per la promozione.

ATTIVITÀ

Il progetto prevede:
 1. manutenzione straordinaria e ripristino di due di questi sentieri storici;
 2. pulizia e bonifica dei relativi tracciati dagli eventuali rifiuti antropici;
 3. opere di messa in sicurezza di alcuni segmenti dei tracciati;
 4. manutenzione straordinaria di un antico pozzo cisterna in pietra ("pozzo della neve"), ubicato nei pressi dell'ingresso superiore del bosco;
 5. apposizione di segnaletica direzionale (paletti segnavia) e di adeguata cartellonistica informativa e interpretativa;
 6. promozione al pubblico di residenti e visitatori al termine dell'intervento.

DESTINATARI

Residenti e turisti che intendono visitare il Bosco del Sasseto.

CAMBIAMENTI

- A partire dal 2015, dopo la fase di promozione, ci si attende che i sentieri nel bosco del Sasseto possano essere utilizzati da una media di almeno 800 - 1.000 visitatori l'anno (comprese le scolaresche);
- Conservazione ecologica dell'ambiente naturale;
- Valorizzazione e rispetto di identità, tradizioni, paesaggio;
- Maggiore qualità dei servizi offerti;
- Esistenza di una "rete" e nascita di relazioni di corporate governance tra i diversi soggetti interessati ("alleanze per il turismo sostenibile").

REALIZZAZIONI

1. È necessario liberare i sentieri dai vari ostacoli che ne impediscono la fruizione: gli alberi caduti (tagliarli con la motosega e poi lasciarli all'interno del bosco per conservare e preservare l'ambiente naturale e la biodiversità) e i sassi di vecchie frane (spostarli dal sentiero senza depauperare l'ecosistema del bosco).

2. Non essendoci ancora una tutela ambientale, fino agli anni '70 il bosco del Sasseto è stato utilizzato come "discarica" dai cittadini. Occorre raccogliere tutti i rifiuti antropici e smaltirli in discarica.

3. L'opera di messa in sicurezza prevede interventi quali la rimozione di rami pericolanti che possono creare problemi di incolumità alle persone e la riduzione del rischio di frane attraverso l'allontanamento dei massi pericolanti (si provoca anticipatamente la frana utilizzando dell'esplosivo) oppure attraverso opere di sostegno del pendio.

4. Il "pozzo della neve" è una struttura in pietra ricoperta da arbusti che nel periodo invernale vengono ricoperti dalla neve. Nei periodi più caldi la temperatura del pozzo permette il mantenimento del ghiaccio perenne sopra gli arbusti. È necessario però ripulire l'esterno del pozzo per renderlo accessibile ai visitatori.

5. Acquisto della cartellonistica e posizionamento agli ingressi del bosco e lungo i sentieri, soprattutto in prossimità di curve.

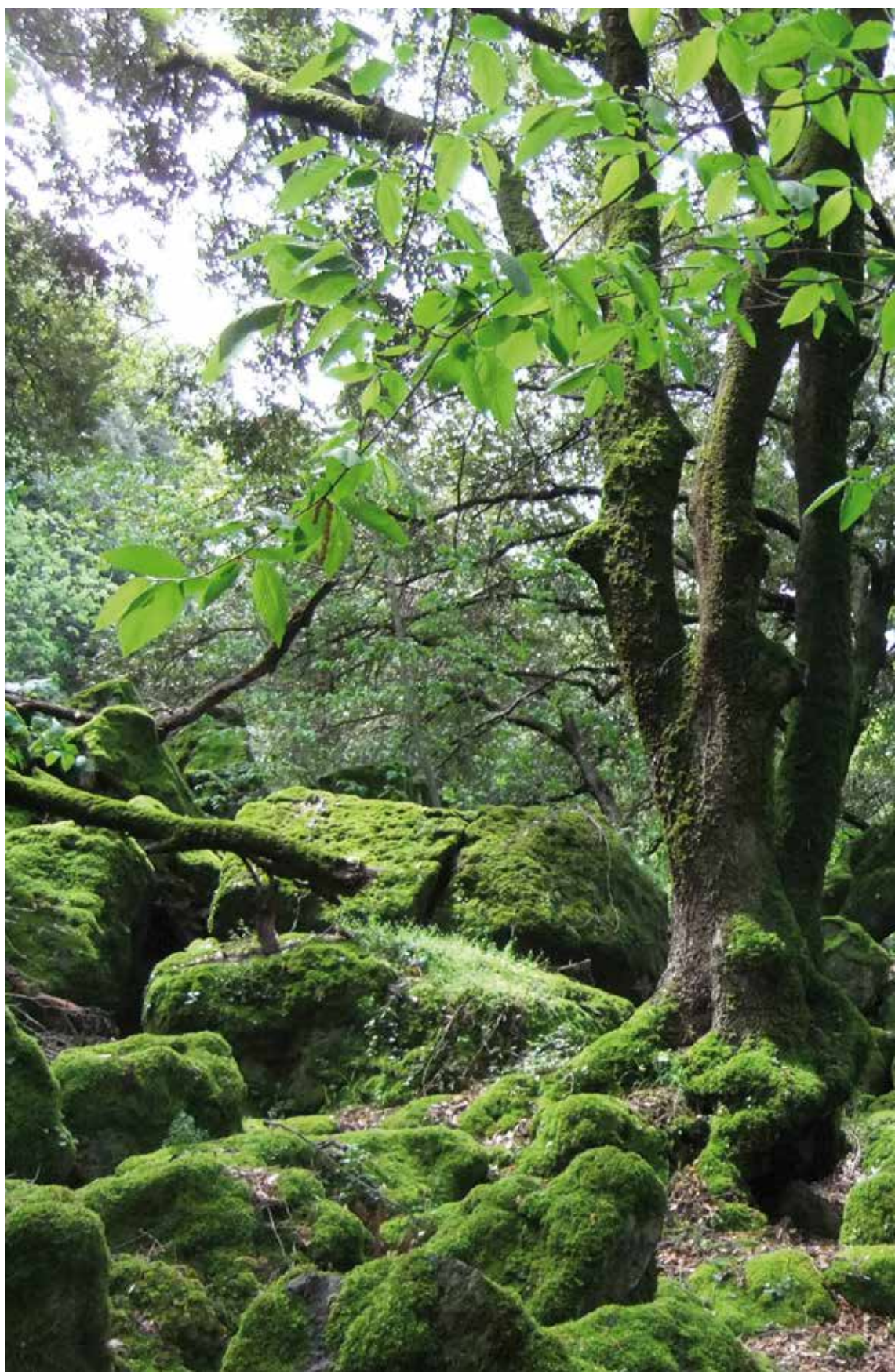
6. Stampa e diffusione di dépliant informativi, da realizzare nel 2014.

DISTORSIONI

- Distorsione delle risorse, uso indiscriminato del territorio, degrado ambientale (es: disboscamenti) soprattutto se la ditta incaricata utilizza strumenti (es: ruspe) non idonei alla conservazione dell'ecosistema;
- Turismo di massa che comporterebbe la non curanza della capacità di carico del bosco e della conservazione dell'ambiente naturale;
- Individualismo e mancanza di collaborazione fra gli attori.

liare e delle infrastrutture, i lavori pubblici, l'educazione ambientale, l'attività di promozione turistica, la Carta Europea del Turismo Sostenibile, l'informazione, la comunicazione e la supervisione delle strutture turistiche e culturali di proprietà della Riserva;

- l'*attività di vigilanza*, che si occupa di vigilanza, controllo e repressione degli illeciti, di sorveglianza del territorio, di antincendio boschivo, d'interventi di



protezione civile e di attività di supporto per raccolta dati ambientali ed educazione ambientale.

Tali funzioni interessano tutta l'Area protetta, tuttavia, l'azione analizzata si riferisce ad una particolare zona che non rientra nel territorio della Riserva Naturale Monte Rufeno. Ai piedi del castello di Torre Alfina, al confine con un lembo di Riserva Naturale Monte Rufeno, si estende per circa 50 ettari un'area di rilevante valore vegeta-



Monumento Naturale del
Bosco del Sasseto.
(Foto di Filippo Belisario).

La Riserva Naturale Monte Rufeno è contraddistinta da una rete viaria, percorribile a piedi, a cavallo o in bici, dalla quale si snodano itinerari speciali: sentieri escursionistici, sentieri-natura e piste ciclabili. Ad ogni percorso attrezzato è stato attribuito un colore specifico, riportato sui paletti segnavia che si incontrano durante il passaggio.

zionale, il Monumento Naturale Bosco del Sasseto. Tale area deve il nome allo spettacolare substrato geologico su cui nasce ed è un esempio unico di bosco mesofilo di latifoglie secolari che ospita una ricca fauna e flora con elementi rari nella Regione Lazio. La sua eccezionalità è riconosciuta a livello europeo; esso, infatti, rientra tra i siti SIC – Siti di Importanza Comunitaria – e nelle ZPS – Zone di Protezione Speciale. All'interno del Bosco del Sasseto sorge un mausoleo, costruito in stile neo-gotico a fine '800, dove riposano le spoglie del Marchese Edoardo Cahen, antico proprietario del castello di Torre Alfina. Nonostante il Bosco sia di proprietà privata, alla Riserva sono state affidate dalla Regione la gestione e la pianificazione del Monumento Naturale in quanto Area protetta.

A.2. Struttura organizzativa

L'Ente gestore della Riserva Naturale Monte Rufeno si avvale di un insieme qualificato di risorse umane che, con diversi ruoli e competenze, consente di svolgere tutte le sue attività istituzionali. La componente politica ha la responsabilità dell'Area protetta, ne decide e orienta le scelte e le strategie; si tratta del Sindaco di Acquapendente, della Giunta e del Consiglio comunale. Accanto a questa, c'è la componente operativa che ha il compito di far funzionare al meglio tutte le articolazioni della Ri-

serva; si tratta di personale dipendente della Regione Lazio. Oltre al Direttore, al Responsabile e all'Incaricato del Sistema di Gestione Ambientale, il personale è strutturato in base alle quattro aree di attività. In totale, la componente operativa conta venti dipendenti pubblici.

A.3. Collegamenti

L'Area protetta è gemellata con il Parco Nazionale dei Monti Udzungwa, al centro della Tanzania. Una delle attività prioritarie svolte dalla Riserva è l'educazione ambientale. Con l'Ente collaborano: le Scuole locali, nella programmazione dei progetti scolastici; l'Associazione *Pegasus*, nella gestione dell'Osservatorio Astronomico; la *Cooperativa L'Ape Regina*, nella gestione del Museo Naturalistico del Fiore e nella programmazione di campi scuola, attività didattiche e visite giornaliere. La Riserva Naturale Monte Rufeno ha attivi due punti informativi, gestiti da due soggetti privati: la *Cooperativa L'Ape Regina* e il Ristorante La Parolina di Trevinano. Inoltre, dal 2008, la Riserva Naturale Monte Rufeno ha aperto uno sportello informativo per l'agricoltura Biologica, gestito da un Agronomo qualificato nel settore.

Per quanto concerne il Bosco del Sasseto, in esso, oltre che dalla Riserva, vengono periodicamente organizzate escursioni ed altre iniziative anche da altri soggetti. A partire dal 2013, la *Cooperativa L'Ape Regina* programma



passeggiate guidate a pagamento, per gruppi di minimo 10 persone. Nel 2014, l'Associazione Polisportiva di Castel Giorgio ha realizzato tre escursioni per gli associati, con una partecipazione di molte decine di persone per volta. Dal 2013 l'Associazione Percorsi Etruschi ha organizzato alcune attività nel Bosco del Sasseto, ma solo da gennaio 2015 con cadenza più o meno regolare. Generalmente si tratta di escursioni a pagamento legate all'attività d'interpretazione ambientale destinate a gruppi di massimo 15 persone.

Trattamenti erogati

L'azione CETS "In cammino nel Bosco del Sasseto" prevedeva inizialmente la richiesta alla Regione Lazio di fondi pari a 100.000 euro, i quali, per un insieme di motivi, non sono stati ottenuti. Tali fondi sarebbero stati utilizzati per pagare una ditta esterna che avrebbe dovuto occuparsi di varie realizzazioni, dall'acquisto di attrezzi e strutture, al loro posizionamento e, successivamente, alla promozione del sito. La Riserva Naturale Monte Rufeno, in relazione al mancato ottenimento dei fondi, ha deciso di non accantonare il progetto ma, pur con economie ridottissime, di agire in maniera differente. In particolare si è concentrata solo sulle prime due attività delle sei inizialmente previste: manutenzione straordinaria e ripristino di due sentieri storici del bosco; pulizia e bonifica dei relativi tracciati dagli eventuali rifiuti antropici. Sono state invece tralasciate le restanti quattro attività: opere di messa in sicurezza di alcuni segmenti dei tracciati; manutenzione straordinaria del "pozzo della neve"; apposizione di segnaletica direzionale e di adeguata cartellonistica informativa e interpretativa; promozione al pubblico di residenti e visitatori al termine dell'intervento.

In collaborazione con uno dei partner CETS, l'Albergo Ristorante Nuovo Castello di Torre Alfina, sono state organizzate 2 giornate ecologiche di volontariato, il 28 marzo e il 21 aprile 2013, dedicate al ripristino dei sentieri e alla raccolta dei rifiuti antropici. I due appuntamenti sono stati promossi tramite locandine, passaparola, la pagina Facebook della Riserva e il sito dell'Albergo Ristorante Nuovo Castello. A tale iniziativa hanno partecipato diverse persone, tra cui: direttore e dipendenti della Riserva, il sindaco e gli operai del Comune di Acquapendente, i referenti della *Pro Loco di Torre Alfina*, alcune associazioni locali, la Protezione Civile, cittadini e volontari. Alla prima giornata hanno preso parte circa 35 volontari, mentre alla seconda, organizzata con l'aiuto della *Pro Loco di Torre Alfina*, sono intervenute circa 65 persone. La data del 28 marzo è stata dedicata alla ripulitura dei sentieri e della Tomba del Marchese, grazie all'utilizzo di mezzi e materiali messi a disposizione dagli stessi partecipanti (guanti, stivali, rastrelli, motoseghe, decespugliatori a disco e a filo, ronchetti e forconi). In tale occasione è stato ancora possibile l'utilizzo di motoseghe e decespugliatori, poiché il regolamento del SIC/ZPS prevedeva che solo dopo il 31 marzo non sarebbe stato più consentito usare motori a scoppio rumorosi, per non arrecare disturbo alle attività di nidificazione degli uccelli del bosco. Il 21 aprile, invece, è stato destinato alla pulizia del bosco dai rifiuti e alla riapertura degli antichi sentieri. Anche in questo caso i materiali sono stati forniti dai volontari (guanti, stivali, ronchetto, rastrello e sacchetti della nettezza urbana) e ne sono stati acquistati alcuni a costi minimi, come i sacchi dell'immondizia.

Al termine delle due giornate sono stati ripristinati e puliti diversi sentieri, per uno sviluppo lineare di circa 2,5 km. Come ringraziamento ai volontari, è stato offerto loro il pranzo dall'Albergo Ristorante Nuovo Castello. La pulizia e il ripristino della fruibilità dei tracciati principali del Sasseto è stato realizzato nel 2013, mentre nel 2014 la Riserva Naturale Monte Rufeno, che ha il compito di manutenzione straor-



Mausoleo del Marchese
Edoardo Cahen all'inter-
no del Bosco del Sasseto.
(Foto di Filippo Belisario).



dinaria del Bosco del Sasseto, ha effettuato un piccolo intervento volto ad eliminare l'ostacolo di alcune piante cadute. Prima degli interventi dell'azione, la rete dei sentieri era in parte cancellata dalla vegetazione e dai movimenti del terreno. In molti tratti i percorsi erano inagibili o di difficile accesso, dunque le possibilità di fruizione erano limitatissime e, praticamente, riservate solo a soggetti con capacità fisiche adatte a scavalcare o aggirare ostacoli. Una volta ripristinata, la rete dei sentieri è tornata accessibile e su di essa sono state organizzate varie escursioni guidate sia dalla Riserva stessa sia da altri soggetti.

Destinatari

I destinatari dell'azione sono tutti i soggetti che intendono visitare il Bosco del Sasseto. Tra questi rientrano residenti, turisti, escursionisti, studenti, amanti della natura e non. I beneficiari, in questo caso, non hanno caratteristiche specifiche, ma l'importante è che abbiano interesse a conoscere questa particolare area. La Riserva ha calcolato che, dopo il ripristino e la pulizia della rete dei sentieri, il numero di

Monumento Naturale del
Bosco del Sasseto.

(Foto di Filippo Belisario).



visitatori del Bosco Sasseto è aumentato da circa 950 nel 2013 a circa 2.220 nel 2014, fino a raggiungere gli oltre 4.300 nel 2015. Tali numeri derivano da stime relativamente attendibili, anche se approssimate per difetto, con dati acquisiti dalla Cooperativa L'Ape Regina, dal personale di vigilanza, dalle stime dell'attore CETS di riferimento a Torre Alfina.

Giudizio e spiegazione

L'azione "In cammino nel Bosco del Sasseto", realizzata dalla Riserva Naturale Monte Rufeno, intendeva ripristinare e rendere accessibile i sentieri del Monumento Naturale Bosco del Sasseto. L'implementazione dell'azione si discosta quasi completamente dal progetto iniziale. Il motivo principale è da attribuire alla mancata erogazione dei finanziamenti pubblici previsti per tutte le realizzazioni. Il Bosco del Sasseto, di proprietà privata, doveva essere acquistato dalla Regione Lazio, la quale avrebbe poi investito 100.000 euro per il ripristino, la pulizia e la promozione del

sito. Ciò non si è verificato a causa del Patto di Stabilità che ha ridotto le capacità di spesa della Regione. Non avendo acquistato il sito, la Regione non ha potuto neppure finanziare il progetto in quanto non è possibile spendere finanziamenti pubblici per la sistemazione di beni privati. Il sito è tuttora di proprietà privata. Questi eventi hanno modificato, in itinere, il Piano d'Azione della Riserva, che ha portato alla realizzazione di due delle sei attività previste, intervenendo in maniera differente. Si è verificato un cambiamento in corso d'opera, rispetto al progetto iniziale. Il piano prevedeva di impiegare una parte dei finanziamenti pubblici per il pagamento di una ditta che avrebbe ripristinato i sentieri, pulito e bonificato la zona, effettuato la messa in sicurezza di alcuni tracciati e realizzato la manutenzione del pozzo cisterna in pietra. Un'altra parte dei finanziamenti sarebbe stata destinata all'acquisto della segnaletica direzionale e della cartellonistica informativa e ad attività promozionali. Poiché i finanziamenti pubblici non sono stati erogati, la Riserva ha cambiato completamente direzione, tentando di realizzare il ripristino, la pulizia e la manutenzione dei sentieri a costo zero o, per lo meno, con un impegno finanziario minimo. Grazie all'attività di volontariato, infatti, sono stati ripristinati e puliti diversi percorsi, per uno sviluppo lineare di circa 2,5 km. Gli unici costi dalla Riserva sono stati sostenuti per la promozione delle giornate ecologiche e per l'acquisto di materiale, come i sacchi dell'immondizia. Una volta ripristinati i sentieri, la Riserva Naturale Monte Rufeno, nell'ambito delle proprie competenze, si occupa di effettuare la manutenzione straordinaria dei tracciati del Bosco del Sasseto. Oltre ai costi delle realizzazioni,



è importante analizzare il tempo di attuazione dell'intervento. Come prevedeva il progetto iniziale, il ripristino e la pulizia sono stati effettuati nel 2013 e la manutenzione straordinaria viene eseguita ogni anno. La fruizione dei sentieri risistemati, invece, era prevista a partire dal 2015, dopo la fase di comunicazione e promozione. Nonostante non sia stato più possibile investire in pubblicità, la fruizione da parte dei destinatari è iniziata subito dopo la risistemazione del sito. Infatti, la prima escursione guidata è stata effettuata il 25 aprile 2013, solo quattro giorni dopo la seconda giornata ecologica. Dunque il risultato dell'analisi d'implementazione del progetto modificato in corso d'opera è più che positivo. L'iniziale fallimento del progetto è stato causato da un fattore esterno: la mancata erogazione di finanziamenti che ha impedito l'attuazione di tutte le realizzazioni previste in fase di pianificazione. Il successo finale, invece, si lega a tre fattori interni. Il primo è la reattività della Riserva nel cambiare direzione rispetto al piano iniziale, modificandone le priorità e le risorse, ma mantenendone l'obiettivo fondamentale. Il secondo elemento è la capacità di coinvolgere le persone nella conservazione di un bene comune. La promozione tramite Internet e locandine ha permesso la condivisione delle problematiche legate al Bosco del Sasseto, attirando cittadini e turisti, che hanno partecipato spontaneamente e gratuitamente alle due giornate ecologiche. Il terzo ed ultimo fattore è l'abilità di raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo, sia in termini di risorse finanziarie sia tecniche. Non è escluso che la Riserva possa organizzare altre giornate ecologiche per completare gli interventi pianificati nel 2012.

Conclusioni

L'obiettivo del lavoro di ricerca è stato quello di valutare come specifici progetti di turismo sostenibile abbiano contribuito a conciliare diverse forme di turismo con l'esigenza di salvaguardare le Aree protette, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione delle politiche pubbliche. Il caso presentato riguarda l'azione "In cammino nel Bosco del Sasseto", proposta dalla stessa Riserva Naturale, il quale si ispira al quarto principio della CETS, ossia quello di "garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita". Il suo obiettivo è quello di rendere agevole la transitabilità di alcuni sentieri all'interno del Monumento Naturale Bosco del Sasseto, un'area di proprietà privata, ma che ricade nella gestione della Riserva. L'analisi di implementazione ha consentito di evidenziare la mancata realizzazione delle attività programmate, a causa del mancato conseguimento dei finanziamenti pubblici necessari per la realizzazione dell'intervento. Ciò ha portato a modificare il Piano iniziale e la Riserva è riuscita comunque a realizzare due delle sei attività previste, modificandone la modalità di esecuzione. In questo modo, è stato raggiunto l'obiettivo originario, il ripristino di 2,5 km di sentieri del Sasseto. L'intervento sul Bosco del Sasseto appare ben realizzato e coerente con i principi di turismo sostenibile: ha permesso ai visitatori di fruire di una zona destinata alla protezione degli ambienti naturali e della biodiversità, prima non accessibile; ha creato una nuova attrattiva ambientale; ha valorizzato maggiormente la Riserva Naturale Monte Rufeno. L'intervento non ha generato né costi sociali, né ambientali, diversamente da quanto sarebbe accaduto se il progetto avesse seguito il disegno originale: se l'ipotetica ditta incaricata di realizzare gli interventi non avesse avuto cura della zona, si sarebbe potuto incorrere in elevati costi ambientali. Per fortuna ciò non si è verificato, anzi, le azioni poste in atto hanno favorito la sostenibilità del processo.

Sulla base dell'analisi d'implementazione non sono stati rilevati costi ambientali, ma cosa succederà in futuro, ora che il Bosco del Sasseto è diventato accessibile?

Nella pagina accanto una suggestiva immagine del Bosco del Sasseto.
(Foto di Filippo Belisario).



Il prossimo obiettivo da raggiungere sarà, infatti, quello di effettuare l'analisi degli effetti e questo potrà avvenire solo al termine del Piano di Azione che avverrà entro il 2016. Per il momento è stato proposto alla Riserva Naturale Monte Rufeno di redigere un regolamento, il quale dovrà:

- indicare un numero massimo di visitatori giornalieri che il Monumento Naturale può essere in grado di sostenere (capacità di carico);
- gestire le collaborazioni con i tre soggetti che realizzano le visite guidate, ad esempio, organizzando mensilmente un calendario per evitare che le escursioni si concentrino tutte in una stessa giornata;
- definire le regole di comportamento dei visitatori;
- fissare delle rilevazioni periodiche nei "punti di ascolto" per il monitoraggio degli uccelli nidificanti, per verificare che i flussi turistici non disturbino tali specie animali protette.

In riferimento a quest'ultimo punto, sarà possibile utilizzare l'indice di diversità biotica di Shannon-Weaver:

$$H' = - \sum_{i=1}^S p_i \cdot \ln(p_i)$$

Dove:

S = numero di specie

p_i = frequenza relativa della specie **i** nella comunità, misurata come rapporto tra il numero di individui della specie ed il numero totale di individui.

Dunque, sarà possibile monitorare la costanza di tale indice ed evidenziare eventuali scostamenti nelle popolazioni di uccelli, da ricondurre a possibili effetti negativi del turismo di massa.

Si sottolineano per questa azione gli aspetti di partecipazione, economicità ed efficacia, che la rendono a tutti gli effetti una "buona pratica" potenzialmente esportabile in altre Aree protette caratterizzate da problematiche di partenza simili.

Il modello utilizzato per l'analisi d'implementazione delle politiche pubbliche è stato applicato anche ad altre due azioni proposte da soggetti privati, con obiettivi di turismo sostenibile. Ogni intervento considerato è caratterizzato da elementi distintivi e circostanze particolari, ma tutti legati da un medesimo filo conduttore che lega le azioni analizzate: la collaborazione. Senza di essa, la sostenibilità del turismo nelle Aree protette appare solamente un sogno irrealizzabile.

Bibliografia

- Belisario Filippo, 2013. "Coniugare il turismo con la tutela di ambienti e paesaggi: la prima esperienza di Carta europea del Turismo sostenibile nel Lazio". *Gazzetta ambiente*, anno XIX n.5/2013.
- Cassola Paolo, 2005. "Turismo sostenibile e aree naturali protette". Pisa, Edizioni ETS.
- EuroparcFederation, 2010. "Carta europea del Turismo sostenibile nelle Aree protette - La Carta".
- IUCN, 2002. "Sustainable tourism in protected areas: guidelines for planning and management (WCPA)". Cambridge (UK), IUCN Publications Services Unit.
- Martini A., Sisti M., 2009. "Valutare il successo delle politiche pubbliche". Trento, Il Mulino.
- Regione Lazio, 2004. "Riserva Naturale Monte Rufeno: guida ai servizi delle Aree naturali e protette del Lazio". Acquapendente, Graphisphaera.
- Riserva Monte Rufeno, 2011. "Relazione Piano d'Azione".
- Werner Alan, 2004. "A Guide to Implementation Research". Washington, D.C., Urban Institute Press.
- EcoLogicaCup, 2016. "La diversità biotica". Disponibile su: http://www.ecologicacup.unisalento.it/casa_biodiversita.aspx.